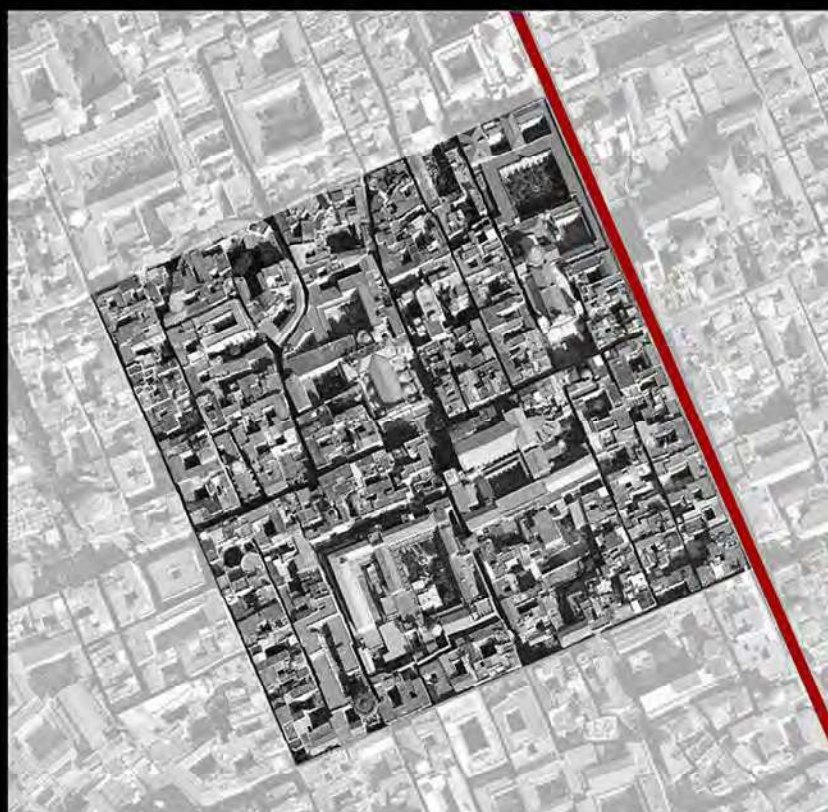


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo
Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di
Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - Rappresentazione, conoscenza, conservazione

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | **Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani**

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | **Mad_media walls. Il muro come medium**

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | **Imaginative realism then and now. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art**

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | **Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto**

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | **Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli**

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | **L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento**

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | **Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi**

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | **Arte e poesia sui muri della città**

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choices of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 *La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea*
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Mad_media walls. *Il muro come medium*
Mad_media walls. The wall as a medium

MARIA PIA AMORE, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

Università di Napoli Federico II

Abstract

Il recinto-muro è indagato come dispositivo spaziale che segna un ‘palinsesto orizzontale’ strutturante la ‘città dei recinti’ di età moderna. L’eterotopica funzione manicomiale ha spesso cristallizzato pezzi di città entro la cornice dei propri recinti. Nel contributo si indagano alcuni interessanti casi studio – come il P. Pini di Milano e il S. Maria della Pietà di Roma – dove, passando sopra/dentro/attraverso muri, l’arte variamente supera/smaterializza/risignifica limiti e recinti.

The enclosure wall is investigated as a spatial device that marks a ‘horizontal palimpsest’ structuring the modern ‘city of enclosures’. The asylum, as heterotopy, has often frozen parts of the city within the frame of its enclosures. The contribution investigates some interesting case studies – such as the P. Pini in Milan and the S. Maria della Pietà in Rome – where art, passing over/inside/through walls, variously exceeds/dematerializes/gives new meaning to limits and enclosures.

Keywords

Manicomio, recinto, arte.

Asylum, enclosure wall, art.

Introduzione

Se la città storica si è consolidata per stratificazioni, la città contemporanea si è ampliata per affiancamenti e giustapposizioni. Nel passaggio da un’idea di città ‘per parti’ ad una città ‘per layer’ [Stendardo 2013], gli elementi stessi deputati ad informare la città sono mutati. La consolidata tradizione di descrivere una città attraverso il rapporto pieno-vuoto entra in crisi: al vuoto si affianca un altro vuoto. Non è più il pieno, la volumetria, a conformare il vuoto, bensì un limite, una linea, un muro. L’elemento architettonico del muro si fa recinto, diviene dispositivo conformativo di una città che consuma suolo in maniera incontrollata; è cesura che descrive un rigido regime proprietario e funzionale, è l’elemento che altera le relazioni spaziali e sociali. La città di espansione novecentesca si è sviluppata instaurando un rapporto inedito e involontario con tutti quei luoghi che nel tempo erano stati recintati ed espulsi *extramoenia*. Stabilimenti industriali, macelli, cimiteri, manicomi sono divenuti inaspettatamente gli avamposti per lo sviluppo urbano del secolo scorso e intorno ad essi la città in estensione si è fatta, innervandosi lungo sempre più articolati filamenti infrastrutturali. Recinti fortemente connotati da logiche funzionaliste - il cui contenuto, sistemi più o meno complessi di architetture, è quasi sempre impiantato con logiche autonome ed endogene – descrivono una forma altra della città: una città di recinti, frazionata, frammentata ed incoerente.

Questa eredità del secolo scorso è al centro degli interessi di un progetto contemporaneo che si interroga sulla necessità di rielaborare e risignificare questi pezzi di città che affiancandosi l’un l’altro hanno disegnato una geografia complessa, un palinsesto orizzontale, fatto di recinti

e architetture cristallizzati nei propri perimetri. All'interno della magmatica città contemporanea il "recupero" di questi frammenti passa inevitabilmente per un ripensamento di questi recinti, per la ricerca di nuove soglie capaci di deformare i rigidi limiti. Questa operazione è più complessa di quanto non si sia portati ad immaginare: ciò diviene lampante se alla natura fisica della questione si aggiunge la componente immateriale. Spesso un muro non separa solo una proprietà da un'altra o sistemi urbani con diverse vocazioni funzionali; nel corso del Novecento il recinto si è affermato come l'elemento distintivo e caratterizzante delle foucaultiane eterotopie di deviazione [Foucault 2011]. Il recinto descrive e iscrive lo spazio destinato ad accogliere ciò che è ritenuto deviante e dunque ciò che la società – quella dei sani, dei giusti, dei vivi – vuole allontanare. Così, oggi, affrontare il tema del recinto si pone come questione più complessa se si guarda a quei recinti che, oltre alla dimensione fisica della questione, ripropongono slittamenti inevitabili sul piano etico. La città di recinti, dunque, assume una notevole importanza in relazione al tema del palinsesto per la necessità di indagare le inedite relazioni che un sistema urbano tradizionalmente inteso, caratterizzato da uno sviluppo pressoché verticale – quello che conforma lo stratificato palinsesto storico come sovrapposizione e sovraimpressione di segni che si avvicendano in uno stesso luogo – intesse con un sistema più recente connotato, invece, da un dilagante sviluppo a direttrice orizzontale: il palinsesto orizzontale della città dei recinti. L'eredità dell'architettura manicomiale otto-novecentesca – al centro di alcuni studi e ricerche condotte all'interno del DiARC – viene indagata nel presente contributo, a partire dal tema del confine e dall'archetipo del recinto, quale caso emblematico di una serie di luoghi in cui, in risposta all'abbandono, il muro diviene elemento eletto a dispositivo narrativo, superficie preposta ad accogliere memorie complesse mediante varie forme d'arte che descrivono questi luoghi in relazione a tempi molteplici: il loro passato, il loro presente e i loro possibili futuri.

1. Pensare un confine e costruire un recinto

Come scrive Zanini «Pensare un confine e costruire un recinto sono pratiche omologhe. Entrambe sono azioni che rispondono a un medesimo desiderio, quello di generare uno spazio cercando allo stesso tempo di controllarlo in qualche modo. [...] Pensare un confine e costruire un recinto significa inventare un ambito e racchiuderlo, circoscriverlo attraverso elementi che ne mettano in evidenza la sua dimensione, la sua forma, le sue funzioni» [Zanini 1997, 74]. La parola recinto, forma del participio passato del verbo recingere, archetipo dell'architettura, richiama una delle azioni più tipiche compiute dall'umanità: ponendo limiti e definendo tracciati, l'uomo esercita una selezione, assumendo come proprio un luogo specifico tra la pluralità di luoghi esistenti. I caratteri connotativi del recinto sono molteplici e riguardano morfologia e tipologia del sito e dell'elemento posto come dispositivo di delimitazione dello stesso. Esso è l'elemento di misura in grado di rendere leggibili le gerarchie proprie della città e del territorio. «Far architettura è essenzialmente far recinti. Il significato essenziale dell'architettura sta forse nel suo essere recinto, nel costruire un ambito spaziale controllato separando un interno da un esterno tramite un muro» [Di Domenico 1998, 8]. Nell'introdurre l'editoriale del primo numero della rivista «Rassegna», Recinti, dedicato appunto al tema, Vittorio Gregotti mette in evidenza il ruolo del recinto in architettura come atto di riconoscimento e delimitazione di una porzione di spazio dal mondo-natura, dall'esterno [Gregotti 1979]; lo spazio in seguito alla relazione che stabilisce con l'atto del recintare, con il recinto, assume delle caratteristiche tali da essere reso un 'interno'. Il confine del manicomio, il *limes* che separa lo spazio della follia da quello della ragione è un limite fisico, un recinto di «alte mura, filo spinato, rocce, corsi d'acqua, foreste e brughiere» [Goffman 1961, 34] come per ogni istituzione totale. La singolare identità del manicomio, i cui caratteri morfologici e tipologici derivano chiaramente dai complessi

ospedalieri – definiti da Guido Canella nell'introduzione al numero monografico della rivista *Hinterland* nel '79 dedicato all'architettura della salute come «sovraimpressione di una "città nella città"» [Canella 1979, 11] – si specifica proprio attraverso la definizione netta dei suoi confini: la cittadella manicomiale è luogo di cura della follia perché separata rigidamente dalla realtà esterna attraverso un segno netto; entro il confine di questo luogo 'altro' ulteriori linee, più o meno architettonicamente definite, sanciscono altre differenze e separazioni.

2. Manicomio, città aperta (?)

Tra gli elementi architettonici degli ex complessi manicomiali si riconosce dunque al limite un valore semantico capace di 'sintetizzare' l'identità stessa degli spazi della follia. Il recinto del manicomio può essere considerato l'elemento in cui si materializza il pregiudizio che la società ha nutrito – e nutre ancora – nei confronti della follia; il recinto definisce lo spazio della segregazione: il recinto diventa metafora della separazione e dell'esclusione. Sul piano fisico l'idea di limite come recinto di separazione ed esclusione può assimilarsi a quella del muro. Il muro sembra essere l'*extrema ratio* della paura, della debolezza politica, amministrativa e sociale. «Se l'Architettura è far recinti, se è separare un interno da un esterno, l'architettura è far muri» [Di Domenico 1998, 17]. All'interno del manicomio è il muro che divide il dentro dal fuori, il muro che separa le diverse parti del complesso, il muro che scandisce le stanze dei padiglioni. Appare quindi subito chiaro il motivo per il quale il movimento antistituzionale in Italia, che sul finire del '900 ha conquistato con la legge Basaglia la chiusura definitiva dei manicomi, abbia usato la metafora del superamento/abbattimento del muro come vessillo di una battaglia contro una psichiatria fondata sulla reclusione. «Abbiamo iniziato a immaginare che i muri da abbattere fossero quelli della sanità più complessiva. I muri del rapporto tra ospedale e territorio, tra medici di medicina generale e medici specialisti, tra università, facoltà di medicina, ospedali, servizi territoriali» [Rotelli 2015, 139]. Il desiderio di libertà di tutti gli internati prende la forma di un cavallo azzurro, di legno e cartapesta, Marco Cavallo, che, in testa ad un corteo di operatori e di pazienti, di artisti e di cittadini, l'ultima domenica di febbraio del '73 apre un varco, una breccia nel muro del manicomio di Trieste di cui era direttore Franco Basaglia. Ma non tutti i muri possono essere abbattuti... I due casi studio [D'Agostino 2017], di seguito riletti attraverso il tema del confine, l'archetipo del recinto e l'immagine sintetica del muro, si prestano ad essere particolarmente interessanti per una diversa interpretazione del valore e del peso della memoria dello spazio di esclusione all'interno della città palinese.



1: Collage a cura di Maria Pia Amore: Rem Koolhaas, *The Berlin wall as architecture*, *Field Trip*, SMLXL, 1995 | *L'apertura dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste*, Marco Cavallo, 1973.

3. 'L'arte dei pazzi'

Il riuso dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano [Breckner, Bricocoli, Morandi 2004] è oggi per lo più concluso: la quasi totalità dei fabbricati liberati dalla sua chiusura è oggi diversamente utilizzata. Un circolo ricreativo, una chiesa di rito copto e un centro di accoglienza per senza fissa dimora sono dislocati nel parco. Una serie di strutture pubbliche offrono servizi in campo sanitario, sportelli e ambulatori, un *hospice* per malati terminali e comunità residenziali assistite. Insieme a queste funzioni: un teatro che gode di fama crescente, un ristorante *slow food* e un ostello sono gestiti da una cooperativa, Olinda, che impiega per il 50% personale svantaggiato in progetti di economia e inclusione sociale. Un ruolo fondamentale nel processo di apertura del recinto segregativo e di mediazione, attraverso nuove parti costruite, del tessuto nosocomiale con i brani urbani limitrofi è stato svolto dall'arte: opere di oltre 140 artisti, concepite in luogo dal 1993, raccolte e conservate dal MAPP – Museo d'Arte Paolo Pini – rappresentano un valore peculiare totalmente originale, che distingue l'ex ospedale di Affori dalla condizione espositiva e documentaria assunta da altri ex ospedali psichiatrici, divenuti musei di se stessi, luoghi spesso poco frequentati che commemorano il loro passato. Realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale Niguarda, sorto e cresciuto tramite l'attività dell'associazione Arca, il MAPP rappresenta appieno un'interpretazione positiva della riforma Basaglia, qui impostata, come si legge sul sito, a «riscoprire il valore umano di coloro che sono affetti da un disturbo psichico anche molto grave, integrarli nella vita sociale e culturale, oltrepassando le barriere che ancora li segregano in un mondo a sé».

Il museo ha come luogo di riferimento lo spazio-galleria ricavato nel Padiglione 7 e inaugurato nel 2000, destinato a ospitare mostre temporanee di artisti impegnati in progetti terapeutici, eventi culturali e parte della collezione; nel tempo si è formata una collezione di rilievo internazionale che si arricchisce ogni anno di nuove installazioni e sculture. Parte integrante del museo sono le opere realizzate sui muri di alcuni padiglioni: muri che prima separavano diventano ora varchi che permettono di favorire un'integrazione sociale, rompendo l'isolamento e il pregiudizio che la gente ha nei confronti degli ex manicomi. Si legge sulla pagina online del museo che «le opere realizzate direttamente sui muri dell'ex manicomio sono espressione del valore intrinseco che racchiude ogni persona anche quando è gravemente malata nel corpo o nella mente». I murales appaiono in straordinaria sintonia con il luogo e molte opere ricorrono all'ironia, tra queste: l'opera di Martin Disler sul fronte del Padiglione 7 che somiglia a una sorta di danza macabra, il grande Fiore fuori di zucca di Stefano Pizzi e opere come la magnifica parete blu di Gusmaroli che inglobano i muri di quei padiglioni che prima 'ingabbiavano', gli stessi muri che i volti di Giovannini squarciano spuntando dal rivestimento in piastrelle degli interni.

La scelta di usare come supporto delle opere artistiche i muri dei padiglioni del Paolo Pini richiama alla memoria i numerosi disegni, le scritte e i segni che in molti ex manicomi sono conservati sui muri. Sulle mura esterne del padiglione Ferri dell'ex ospedale psichiatrico di Volterra, 180 metri di lunghezza per circa 160 centimetri di altezza sono ricoperti di graffiti e disegni racchiusi in cornici come fossero grandi pagine: sono i graffiti di Oreste Fernando Nannetti. Dal 1958 al 1973 NANOF, o N OF 4, come ama definirsi e firmarsi, 'scrive' incidendo il muro con la fibbia del gilet della divisa. Non parla Nanof: la sua parola, il suo testamento, è inciso su questo muro, dove comunica col mondo e con parenti immaginari, che descrive simili a lui, proprio come descrive gli alieni con cui afferma di essere in comunicazione telepatica.



2: Enrico Baj e Stefano Bini, dettaglio padiglione 1 Paolo Pini, Milano, foto di Miriam Sironi.

3: Santa Maria della Pietà. Gomez al museo della mente, novembre 2016, foto di Mimmo Frassinetti.



4: Museo Laboratorio della Mente, Studio Azzurro, Roma, foto interno, <https://www.museodellamente.it/>.

5: Oreste Fernando Nannetti, Manicomio di Volterra, stralcio foto di Antonella Di Tillo.

All'interno di una sala dell'Ex Ospedale Santa Maria della Pietà, è riprodotta fedelmente proprio parte dell'opera di Nanof ricoverato al Santa Maria dal 1948 al 1958 prima di essere trasferito a Volterra. Questa installazione è parte di un più complesso progetto museografico inaugurato nel 2000 ad opera di Studio Azzurro nel padiglione 6 dell'ex manicomio romano. 'Il Museo Laboratorio della Mente. Entrare fuori, uscire dentro' è un itinerario 'immersivo' narrativo attraverso le memorie del manicomio, per una lettura dell'alterità, delle sue forme e dei suoi linguaggi, che si sviluppa in parte all'interno e in parte all'esterno di un lungo muro trasparente, che, dividendo a metà l'intero piano, obbliga i visitatori a un continuo passaggio, fisico e percettivo, tra il dentro e il fuori del mondo del disagio mentale. Superato l'ingresso, alcune figure proiettate si scagliano impattando violentemente contro un muro trasparente

che divide l'intero spazio museale. «L'azione di schiantarsi contro una barriera invisibile riporta alla sua doppia natura dell'esclusione fisica e psicologica e sottolinea la gravità della violenza subita» [UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma 1, Studio Azzurro 2019, 34]. Il progetto di rigenerazione e risignificazione degli spazi dell'ex Santa Maria della Pietà è tutt'ora in atto. All'interessante intervento di Studio Azzurro fanno da contraltare una serie di murales che riqualificano gli spazi del parco dell'ex manicomio, superfici che descrivono un pezzo di città in trasformazione. Le opere che si possono osservare percorrendo i sentieri di questo manicomio a padiglioni disseminati a villaggio [Fondazione Benetton Studi e Ricerche 1999] sembrano sottolineare il valore del vuoto interno a questo recinto manicomiale mediante l'interpretazione dei muri quali supporti per un percorso museale a cielo aperto. «La facciata del Museo Laboratorio della Mente nel novembre 2016 ha assunto un nuovo volto con l'opera murale *Le cose che non si vedono* di Luis Gomez de Teran, aka Gomz. Questa esperienza ha arricchito il complesso di opere di arte urbana già realizzate nel corso del 2015 con il progetto autoprodotta *Caleidoscopio*, in cui 28 artisti, tra cui lo stesso Gomez, sono intervenuti negli spazi dell'ex manicomio di Roma Santa Maria della Pietà, oggi parco della Salute e del Benessere» [UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma 1, Studio Azzurro 2019, 87]. I due casi brevemente descritti testimoniano come l'arte, in tutte le sue accezioni performative, sia in grado di dare nuovo senso alle cose e allo spazio.

Conclusioni

Il contributo affronta in maniera strumentale il caso dell'arte negli ex ospedali psichiatrici – mediante il complesso manicomiale romano e quello milanese – al fine di illustrare una questione più ampia e transcalare. All'interno della città di recinti, gli ospedali psichiatrici si configurano come casi emblematici di luoghi che sembrano aver esaurito il loro tempo, testimoni di un patrimonio materiale e immateriale di non facile trasmissione: di memorie dolenti [D'Agostino 2016]. La consistenza fisica e non di questi oggetti disseminati nelle aree periurbane della città contemporanea sembra, nella maggior parte dei casi, essere immutata o quasi: un'estetica dell'abbandono sembra, insieme e per mezzo di poliedriche ed eterogenee forme artistiche, tenere in vita organismi urbani morenti e divenire occasione di rilancio proprio a partire dai recinti, da quei muri che divengono il supporto materico per l'arte. Il caso dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale di Napoli 'Leonardo Bianchi' – mai realmente riattivato a differenza di Roma e Milano – manifesta in maniera palese questa immutata consistenza, mostrandosi ancora oggi nel suo seducente abbandono. Il Bianchi, nel suo stato di degrado conseguente alla chiusura, è una così forte metafora del perturbante [Vidler 2006] che i suoi muri sono divenuti supporto, sfondo e cornice di forme artistiche varie: set cinematografico – si veda il film 'L'intervallo' di Di Costanzo –, ambientazione per videoclip musicali – si veda la canzone 'Tu m'accir' dei Foja –, scena di spettacoli teatrali e servizi fotografici. Il Bianchi testimonia lo sforzo che l'arte oppone all'immobilismo dell'abbandono nei frammenti urbani dimenticati dietro ai recinti. L'abbandono è stato esaltato, raccontato e sublimato mediante l'arte. Questa operazione può essere letta anche come il tentativo di riscatto di un luogo che risulta schiacciato dal carico della pesante memoria che porta con sé.

Se l'obliterazione delle tracce è uno dei più grandi rischi per le memorie dei palinsesti della città storica, la progressiva formazione nei tessuti urbani di vuoti di memoria [Amore 2019] diviene il rischio analogo per il palinsesto orizzontale proprio della città dei recinti. Questa minaccia della perdita di 'memorie' alla scala urbana trova riscontro e confronto anche alla scala territoriale, laddove si considera il rapporto tra le Aree Interne e la metropoli come

analogo a quello che insiste tra i recinti eterotopici e la città per parti. Lo spopolamento e l'abbandono, in questo tempo fortemente segnato dalla gentrificazione, vengono raccontati sempre più spesso sui muri dei piccoli borghi: un racconto che diviene segno di protesta, desiderio di memoria, manifestazione di una presenza. Emblematico, tra i vari, è il progetto artistico a cura di Roberto Cremascoli e ad opera di Gianluca Vassallo 'La città invisibile' che trova spazio in dieci comuni dell'entroterra sardo: qui «Gianluca Vassallo usa l'arte per urlare. [...] La rabbia di Vassallo è il pretesto per scuotere gli animi contro la costruzione di muri che separano, contro tutti i nuovi muri in Europa, contro tutti i muri del mondo» [Cremascoli 2017, 131]. Questa digressione mette in tensione i casi studio citati con una dimensione più ampia della riflessione e del dibattito contemporaneo sulla città e sul palinsesto: la riflessione transcalare qui proposta mediante gli ex manicomi focalizza una questione metodologica rispetto all'agire sulla realtà contemporanea in alcuni suoi problematici luoghi, intrisi di memorie complicate. La rasfigurazione dei muri e dei recinti dei manicomi diviene efficace rappresentazione di possibilità oltre di risignificazione. Dunque, il recinto da dispositivo di limitazione diviene sempre più dispositivo di rappresentazione, una figura retorica per la poetica dell'abbandono: il muro come medium; mentre l'arte, che variamente supera, smaterializza, risignifica limiti e recinti, diviene il 'mass-medium' per dar voce a memorie complesse che risultano indicibili, o ancor più spesso inaudibili [Jedlowski 2009].

Bibliografia

- AMORE, M.P. (2006). *Relazioni inedite. La definizione del margine tra ex manicomi e città: appunti per un inventario*, Università Federico II, tesi di dottorato depositata in FedOA, Open Archive, Dicembre 2018.
- BRECKNER, I., BRICCOLI, M., MORANDI, C. (2004). *Recinti e barriere nello spazio e nella mente*, in «Territorio», nn. 28-31, pp. 129-136.
- CANELLA, G. (1979). *Editoriale*, in «Hinterland», nn. 9-10, pp. 9-13.
- CREMASCOLI, R. (2017). *Città in via d'estinzione*, in «Abitare», n.561, pp. 128-139.
- Rapporto sullo stato degli ex ospedali psichiatrici in Italia* (2017), a cura di A. D'Agostino, in «Festival dell'Architettura Magazine, ricerche e progetti sull'architettura e la città», n. 41.
- D'AGOSTINO, A. (2016). *In-between spaces. The former psychiatric hospitals, new urban ghosts*, in *In between scales*, Bucharest, Ion Mincu Publishing House Bucharest, pp. 859-867.
- DI DOMENICO, G. (1998). *L'idea di recinto. Il recinto come essenza e forma primaria dell'architettura*, Roma, Officina Edizioni.
- FONDAZIONE BENETTON STUDI E RICERCHE (1999). *Per un Atlante degli Ospedali Psichiatrici pubblici in Italia. Censimento geografico, cronologico e tipologico al 31 dicembre 1996*, Treviso.
- FOUCAULT, M. (2011). *Spazi altri*, in *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di S. Vaccaro, Udine, Mimesis Edizioni, pp. 19-32.
- GOFFMAN, E. (1961). *Asylums. Essays on the social situation of mental patients and other inmates*, New York City, Vintage Anchor Publishing.
- GREGOTTI, V. (1979). *Editoriale*, in «Rassegna», n. 1, pp. 5-7.
- JEDLOWSKI, P. (2009). *Esperienza e memoria*, in *La traccia e la memoria*, a cura di L. Stendardo, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, pp. 41-56.
- Museo Laboratorio della Mente* (2019), a cura di UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma 1, Studio Azzurro, Milano, Silvana Editore.
- ROTELLI, F. (2015). *L'istituzione inventata*, in *L'istituzione inventata/Almanacco*, a cura di F. Rotelli, Merano, Alpha Beta Edizioni, pp. 130-148.
- STENDARDO, L. (2013). *Dalla città per parti alla città per layers*, in *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, a cura di F. Rispoli, Roma, Gangemi Editore, pp. 69-78.
- VIDLER, A. (2006). *Il perturbante dell'architettura*, Torino, Einaudi.
- ZANINI, P. (1997). *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, Mondadori.

Sitografia

www.mapp-arca.it/ (febbraio 2018)

